



Il fabbricato del Monte Granatico di Pimentel costruito presumibilmente nella seconda metà del 1700 (più precisamente nel 1759), è stato realizzato interamente in mattoni crudi, con zoccolatura perimetrale in pietra. Nel 1770 durante una visita in Sardegna del vicere, Pimentel vantava la terza dotazione di grano della Trexenta, dopo Senorbì e Ortacesus. Il tetto viene realizzato utilizzando travi di ginepro e canne, poi coperte dalla tipica tegola sarda. Il 9 aprile 1850 la Giunta locale del villaggio di Pimentel, propone al Censore diocesano la riparazione del tetto. L'edificio si presenta diviso in due parti: zona ingresso, su due livelli di lunghezza 4,70 m e larghezza 4,60 m; zona deposito grano, di lunghezza 18 m e larghezza 10 m, per una superficie totale di 223,24 mq. L'utilizzo per la funzione di Monte Granatico pare sia protratto fino alla metà degli anni 60.



Progetto del magazzino granatico del villaggio di Pimentel. (in rosso il nuovo fabbricato), Cagliari 1828 -Archivio di stato-



L'edificio destinato a sede del Centro di aggregazione sociale è probabilmente sorto come abitazione di ricco proprietario terriero, si riconosce infatti la tipologia di grande casa a corte retrostante, con portale inglobato, grande cortile completo di pozzo e anticamente dotata di annessi rustici. La costruzione è completamente realizzata in mattoni di terra cruda con orizzontamenti in legno. Successivamente l'edificio venne acquistato da parte di un notevole della zona, tale Piras Giuseppino famoso organaro sardo. È importante menzionare la storia di questo personaggio il quale comprò in cambio di 20 kg di grano tre piccoli volumi e un atlante sulle tecniche di costruzione dell'organo a canne, dal frate francescano Antonio Porqueddu di Senorbì, maestro organaro del convento di S. Salvatore in Gerusalemme. Tali volumetti e l'atlante, considerati un trattato dell'arte organaria ancora insuperato, permisero al Signor Piras di conoscere e portare all'eccellenza quest'arte, costruendo tra il 1883 e il 1930 sedici nuovi organi, tra i quali spiccano quelli montati nelle parrocchiali di Villasalto, Sestu, S.Nicolò Gerrei, Artus, Gonnostrana e Cattedrale di Iglesias. Giuseppino Piras morì nel 1930 lasciando cinque figli che ne continuarono l'attività. L'acquisto dell'immobile da parte del signor Piras ha probabilmente portato dei rimaneggiamenti della struttura in funzione della sua professione, gli ampi locali presenti, i prospetti su strada e la presenza di elementi architettonici di pregio hanno fatto sì che l'amministrazione comunale ne promuovesse la salvaguardia, destinando l'edificio ad un uso pubblico.



La costruzione di quello che oggi è conosciuto come "monte delle fave" in Pimentel risale probabilmente alla seconda metà del 1700, se non contemporaneo alla chiesa adiacente, in quanto troviamo delle planimetrie storiche del 1828 che ne prevedono la ristrutturazione specificando il già avanzato dissesto delle volte.

L'edificio nato probabilmente a servizio della parrocchiale, è costruito in pietra a pianta rettangolare, con un solo ambiente originariamente su due livelli e, come da descrizione dalle carte storiche, avente soluzione di copertura costituita da volte a crociera.

È possibile sia stata la prima sede del monte granatico, successivamente forse sede della confraternita del carmello e poi destinato a monte delle fave, unico edificio dell'isola a svolgere questa funzione e per questo degno di adeguata valorizzazione. Nella prima metà del secolo scorso venne utilizzato come sede di alcune aule della scuola elementare.

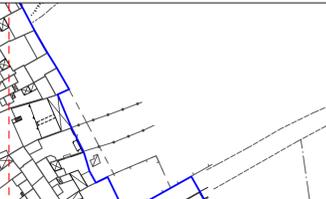
Recentemente l'edificio ha subito lavori di messa in sicurezza evitando in questo modo il crollo totale, rimangono le murature del piano terra e il portale d'ingresso ad arco in laterizio e stipiti in pietra, sono visibili inoltre le cornici marcapiano in laterizio, la copertura invece è crollata completamente.



Progetto del monte delle fave prima degli ultimi lavori di messa in sicurezza.



Progetto di adeguamento del "monte delle fave" del villaggio di Pimentel, (in rosso le modifiche) Cagliari 1828-Archivio di stato-



La Chiesa Parrocchiale di Pimentel è dedicata alla Beata Vergine del Carmelo ed è ubicata nel cuore del centro storico del paese, su un'area dove presumibilmente sorgeva una vecchia chiesa dedicata a San Giuseppe.

La chiesa ha un impianto originario risalente al XVII secolo e più precisamente la data incisa nel 1703, su una lapide che sorregge la volta della navata centrale, potrebbe far pensare che si riferisca a successivi lavori di modifica sulla sua originaria struttura o addirittura sulla ultimazione dei lavori, in quanto nell'intervento eseguito nell'anno 1969, furono rimosse con l'abbattimento della vecchia torre campanaria le antiche campane di bronzo, dove accanto alla scritta "Etsa est" della parrocchia di Pimentel, vi era inciso l'anno domini 1670 che è citata come data della fondazione di Pimentel.

L'edificio principale ha pianta rettangolare ed è composto da una navata centrale delimitata da una volta a botte, sovrastata da costoloni impostati su capitelli di vago stile neoclassico. Ai lati della navata centrale prospettano quattro cappelle a pianta rettangolare con volta a botte, dove sono stati collocati in tempi recenti degli altari in marmo in stile moderno.

Prima dell'intervento eseguito negli anni 60, le cappelle laterali, erano solo tre per parte, alle quali furono aggiunte forzatamente altre due con l'intervento della demolizione della facciata sul fronte principale facendola avanzare, e la costruzione di una nuova torre campanaria, realizzata con metodologia e stili completamente estranei al corpo originario, e solo con l'intervento del 1969 fu in parte risanata, con un adattamento alle caratteristiche originarie dell'antica facciata.

L'altare maggiore fu eretto nel 1818, è di ispirazione settecentesca ed è costituito prevalentemente di marmo policromo dove spicca il bianco e il rosa, è separato dalla platea in cui si raccolgono i fedeli da una scalinata in marmo delimitata da un parapetto costituita da una serie di balaustre allineate su un basamento continuo in marmo. Dietro l'altare c'è uno spazio riservato al coro, contenente un antico organo a canne di elevato pregio, costruito dall'artigiano Piras di Pimentel, tale spazio è collegato tramite una porta laterale alla sagrestia, e insieme all'altare è delimitato volumetricamente da una cupola a pianta ottagonale. Esternamente la cupola è caratterizzata da costoloni in vista, con manto di copertura costituito da formelle in marmo in laterizio ceramicizzato ed è sormontato da un cupolotto sormontato da un tiburo a pianta ottagonale. La pavimentazione interna è costituita da lastre in marmo bianco e nero.

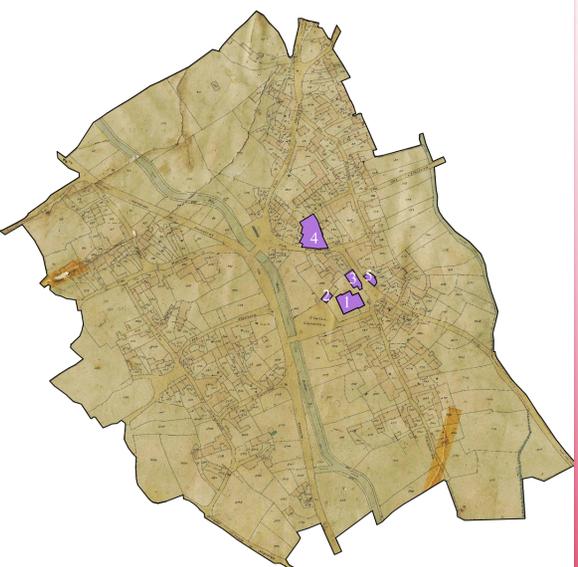
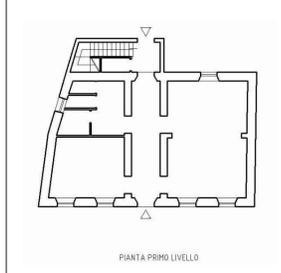
La copertura è a due falde e costituita da un tavolato sorretto da muretti di mattoni poggiati sull'estradosso delle volte; il manto di copertura è in cippi, su questa parte della struttura ci sono dei contrafforti a gradini di pietra per raggiungere partendo dalla parte inferiore la sommità della copertura.



- LEGENDA**
- Perimetro centro matrice
 - 1 Chiesa Nostra Signora del Carmine
 - 2 Monte delle fave
 - 3 Monte granatico
 - 4 Centro di aggregazione sociale
 - 5 Ex Municipio



L'edificio conosciuto come "Ex Municipio" è probabilmente sorto come abitazione di ricco proprietario o di altro notevole, in un periodo storico in cui si affermano altri ruoli e professioni non legate direttamente all'agricoltura, anche l'abitazione segue modelli importati dalla città. In questo caso infatti si riconosce la tipologia a palazzetto. L'edificio è costruito in pietra e risale probabilmente ai primi anni del 1900, in quanto prima di tale periodo anche le abitazioni dei ceti mediamente abbienti si costruivano in terra cruda. La planimetria del palazzetto denota un principio di progettazione degli ambienti e un'organizzazione simmetrica e decorata dei prospetti, con una proporzione più ampia delle aperture fronte strada. Successivamente l'edificio è stato utilizzato come sede comunale e come scuola elementare, infine a seguito di una recente ristrutturazione sono state riqualificate le facciate, la copertura e aggiunto un volume tecnico costituito da un corpo scala, in funzione della nuova destinazione come biblioteca comunale e sede di attività sociali.



Gruppo di progettazione
 Capogruppo:
 Ing. Giovanni Cappai
 I collaboratori:
 Ing. Elena Cau
 Ing. Fabiola Cappai
 Dott.ssa Silvia Loddo
 Ing. Gian Marco Marras

COMUNE DI PIMENTEL
PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA
 PROGETTO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO
 DEL CENTRO DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE

TAV. 9 COMPLESSI E MANUFATTI DI CARATTERE EMERGENTE E MONUMENTALE

scala:
 1:1000

data: Aprile 2018

